



lettura di Matteo 2 capitoli 10 - 20

Con la parola «*piccolo*», Gesù non intende quelli che lo sono per la loro età, ma coloro che sono ritenuti tali dalla gente, cioè i poveri, quelli che sono **disprezzati**, e ignorati. Non ci comanda solo di non disprezzarli in generale, ma ci vieta di disprezzarne **anche uno solo** e in tal modo eleva un muro di difesa contro il danno degli **scandali**. (...) «*Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare quello che era perduto*» (Mt 18,11). [segue la parabola della pecorella smarrita].

Gesù prende un bambino e lo pone in mezzo ai discepoli, dice loro di diventare come i piccoli, che accogliendo ogni piccolo si accoglie Lui... rende rispettabili i piccoli, ricordando che gli angeli vigilano su di loro... e aggiunge che questa è la sua preoccupazione, il suo volere e la sua passione... mettendo all'orizzonte la croce!

Il Padre/pastore vuole che nessuno si perda e cerca la smarrita e gioisce per averla ritrovata!

San Giovanni Crisostomo

Matteo 18, 1-35

v. 1 > «I discepoli si avvicinarono a Gesù e dissero ...»

v. 21 > «Pietro si avvicinò a Gesù e disse...»

➤ 2 quadri con la stessa struttura:

- domanda v. 1
- risposta vv. 2-10
- parabola vv. 12-13
- conclusione v.14

➤ sentenza sulla correzione fraterna > vv. 15-20

- domanda v. 21
- risposta vv. 22
- parabola vv. 23-34
- conclusione v. 35

Matteo 18, 1-35

Tre parole-guida:

> **bambino** [PAIDÍON] (vv. 2.3.4.5) / **piccoli** [MIKROÍ] (vv.6.10.14)

* bambino/piccolo = «che credono in me»

** verbo > SKANDALÍZO-SCANDALIZZARE (vv. 6.9)

> **fratello** [ADELPHÓS] (vv. 15.

* verbo > AMARTÁNO-PECCARE

- La prassi di «recuperare» (KERDAÍNO) il fratello che si è smarrito è l'attuazione dell'invito a cercare i più «deboli nella fede» che corrono il rischio di perdersi o di lasciare la comunità
- v. 20 «io sono in mezzo a loro» > richiama il bambino posto in mezzo ai discepoli

> **perdono/perdonare** [APHÍEMI] (vv. 21.27.32.35)

- la preoccupazione di Mt è pastorale > vd. la parola EKKLESÍA

Matteo 18, 1-35

Due gioielli di parabole > lo stile delle relazioni tra discepoli

- **pecora smarrita** > vv. 12-13

- il pastore è il modello dell'accoglienza e della sollecitudine per i piccoli

- **servo spietato** > vv. 23-35

- il re/padrone è modello del perdono fraterno

- **Situazione della comunità matteana:**
 - tensioni circa i ruoli e le precedenze
 - lo stile di vita (incoerente) di alcuni mette in crisi i «piccoli»
 - situazione creata da chi ha commesso peccati gravi
 - situazione conflittuale tra membri della comunità

Matteo 18, 15-20

Due modi per cercare la pecora smarrita:

- la correzione fraterna connessa al potere della Chiesa di legare e sciogliere
- la preghiera di intercessione

- **È un passo difficile!** Sembra ci sia una contraddizione tra
 - la ricerca del fratello smarrito
 - l'esclusione del fratello che non accetta la correzione
- Come armonizzare questo testo con
 - l'invito a imitare la perfezione del Padre (5,48)?
 - il richiamo alla riconciliazione con il fratello (5,23-24)?
 - la sollecitudine verso «**uno solo di questi piccoli**» (25,40.45)?

Matteo 18, 15-20

v.15 *dè* =

«quindi»

- questa congiunzione serve a tenere il legame con i versetti precedenti
- la correzione è un esempio «pratico e vitale» della parabola della pecora smarrita
- il «fratello che sbaglia» è il «piccolo smarrito»
- «uno di questi piccoli» è il «mio fratello»

v.15 [*eis sé*] = «contro di te»

- questa specificazione si trova nella maggior parte dei manoscritti, tranne nei testimoni più antichi
- la frase potrebbe essere stata omessa volontariamente per rendere il versetto più generico oppure per errore del copista

Matteo 18, 15-20

v.15 due verbi da sottolineare

- **AKOUCO/PARAKOUCO**: «ascoltare»
 - la fatica del dialogo è prodotta dalla mancanza di ascolto
- **ELÉNCHO**: «ammonire»
 - cioè «convincere di qualcosa»
- **KERDÁINO**: «guadagnare»
 - può essere usato come sinonimo di «salvare»

**Come agire dentro la comunità
perché il fratello che «si è smarrito»
non diventi «perduto»?**

Matteo 18, 15-20

Tre tappe:

- 1) personale
- 2) coinvolgendo altri
- 3) con l'intervento dell'assemblea ecclesiale

1) «Tra te e lui solo»

- il verbo «rimproverare» nell'AT è usato come terapia contro l'odio: **«Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui».** (Levitico 19,17);
«Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge» (Siracide 18,13) > sembra un cammino a tappe!
- «guadagnare» > **«Avevi cento pecore, ne perdi una? Allora sei diventato più povero! Ti sono rimaste novantanove pecore e ritrovi la smarrita? Allora sei diventato più ricco».**

2) «la comunione come risposta all'ostinazione»

- Dt 19,15: «**Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni**».
- i testimoni dovevano sostenere l'accusa, qui devono sostenere la fede di chi ha preso l'iniziativa: «**Se ti sembra di essere troppo debole da solo, aumenta la tua forza prendendo altri con te**» (S. Giovanni Crisostomo, Omelia 60)

3) «il coinvolgimento della comunità o della fraternitas»

- la «**chiesa**» è la stessa affidata a Pietro e ha la stessa sua autorità di «legare o sciogliere»
- **○ ETHNIKÒS** = IL PAGANO > cfr. Mt 5,47: «**E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?**». Gesù inizia il suo ministero nella «Galilea delle genti», si lascia incontrare e ha parole di ammirazione per alcuni pagani (centurione, cananea)
- **○ TELÓNES** = L'ESATTORE DELLE TASSE > il disprezzo riservato alla categoria è legato alla disonestà nel lavoro; Gesù li accoglie e mangia con loro; un pubblicano è tra i 12
- allora, cosa significa «*come il pagano e il pubblicano*»? La risposta sta nel comportamento di Gesù: pagani e pubblicani sono tra i «piccoli».

Legare o sciogliere? La sfida della «giustizia superiore»

- Occorre tenere legate le due coppie di vocaboli
 - legare – sciogliere
 - terra – cielo
- Constatato il fallimento di ogni tentativo umano, il v.18 si pone come un appello alla responsabilità del lettore:
 - **legare**... nella coscienza di aver fatto il possibile?
 - **sciogliere**... in una esperienza di perdono gratuito?
 - vivere una legalità minimale? oppure assumere la legge del Vangelo?
 - è un sentiero percorribile?

La «*preghiera sinfonica*» come condizione per chiedere a Dio

- v.19 **SYMPHONÈO** = ACCORDARSI
 - la comunione sinfonica di due discepoli sulla terra genera il chiedere a Dio Padre e ne provoca l'esaudimento
 - «*due o tre*» > la chiave del successo non sta nel numero, ma nella comunione vissuta, che alimenta la nostalgia del fratello smarrito, e pur nella sensazione del fallimento, non abdica all'impegno della ricerca e della gioia di riportare a casa il fratello.
 - chiedere la salvezza del fratello è chiedere che venga esaudita la volontà del Padre: è certo che Dio esaudirà se stesso!
 - La comunione sinfonica è il luogo della presenza di Gesù.

Matteo 18, 15-20 > come sequela e discepolato

- La parabola della pecora:
 - l'essersi smarriti diventa il luogo della sollecitudine di Dio
 - «**Cosa vi sembra?**» > ecco l'invito a prendere posizione sul comportamento del pastore e sulla possibilità di imitarlo, prima nell'ansia della ricerca, poi nella gioia del ritrovamento
 - v. 14 dalla condivisione alla responsabilità: non possiamo ammettere il passaggio dallo «smarrimento» alla «perdita»
 - vv. 15-17: **primo passo** > il «piccolo smarrito» è «mio fratello»: posso ritenermi a posto se dopo le tre tappe di correzione il fratello non mi ha ascoltato?
 - v. 18: **secondo passo** > il discepolo può «legare» cioè accettare di perdere il fratello, oppure «sciogliere» continuando la ricerca in un altro modo
 - v. 19-20: **terzo passo** > la nostalgia del fratello, la necessità del suo ritorno, fa assaporare la comunità/fraternitas come presenza di Cristo

«Nella modernità si è cercato di costruire la fraternità universale tra gli uomini, fondandosi sulla loro uguaglianza. A poco a poco, però, abbiamo compreso che questa fraternità, privata del riferimento a un Padre comune quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. Occorre dunque tornare alla vera radice della fraternità. La storia della fede, fin dal suo inizio, è stata una storia di fraternità, anche se non priva di conflitti» (Francesco, *Lumen fidei*, 54)

«Cari figlioli, sento le vostre voci... Continuiamo a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà» (Giovanni XXIII, *Discorso alla luna*)

«Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, 101)

«Oggi in troppi parlano di peccato, troppo pochi sanno far sentire che il volersi bene è bello!» (P. Mazzolari)

Matteo 18, 21-35 «Quante volte devo perdonare?»

- Punto di arrivo di tutto l'itinerario del «discorso ecclesiale» è costituito dal dovere di perdonare...
- La pericope si apre con la domanda di Pietro circa la «giusta misura» del perdono e si chiude con la raccomandazione di Gesù di *«perdonare di cuore al vostro fratello»*
- dentro il dialogo tra Pietro e Gesù ci sta la parabola del re buono e del servo spietato
- La domanda di Pietro:
 - *«Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?»*
 - *«Signore, (per) quante volte peccherà contro di me il mio fratello e io perdonerò a lui? Fino a sette volte?»*

Matteo 18, 21-35 «Quante volte devo perdonare?»

Il perdono nel pensiero ebraico

Chi ha offeso deve prendere atto che l'azione da lui commessa è scorretta, confessarla come tale a se stesso e nel proprio intimo davanti a Dio, impegnandosi a non ripeterla più. Questo processo si definisce in ebraico 'teshuvà', ossia 'ritorno', recupero del giusto cammino dopo aver commesso una qualsiasi colpa. Dopo questo atto interiore ci si deve riconciliare con l'offeso chiedendogli perdono per il male o il torto arrecatogli. A sua volta l'offeso deve concedere il perdono richiesto, anche se può rifiutarlo per ben due volte, ma alla terza deve cedere. Se non lo si perdona, chi ha offeso non è più tenuto a chiedere scusa

- Pietro supera le norme della tradizione giudaica: «**sette volte**»
- Gesù parla di perdono incondizionato: «**settanta volte sette**»
- La logica della ricerca prioritaria del fratello che si è smarrito si ripropone nella dinamica del perdono incondizionato.
- Si tratta di uno stile di misericordia senza riserve.
- Gesù chiede la conversione del cuore di fronte alle ragioni della legge
- **La misura dell'amore è l'amore senza misura!**

Matteo 18, 21-35 «Quante volte devo perdonare?»

Questa anche la dinamica del Regno!

**La parabole si compone di tre atti con la stessa struttura:
introduzione – dialoghi – azione**

1) debitore insolvente di 10.000 talenti

- il re vuole chiudere i conti con una soluzione radicale
- il servo si getta a terra e supplica
- il re, commosso, perdona tutto il debito: vero gesto «regale»

2) debitore assolto e un suo collega che gli deve 100 denari

- il primo servo vuole anche lui chiudere i conti (come il re!)
- il secondo servo si getta a terra e supplica
- il primo servo procede nella soluzione radicale

3) ancora in scena re e primo servo

- condanna a una sorte peggiore perché non ha avuto misericordia

Matteo 18, 21-35 «Quante volte devo perdonare?»

La parentesi conclusiva:

- **appello severo ad accogliere la logica del perdono senza condizioni;**
- **come conseguenza dell'amore preveniente di Dio per noi.**

CONCLUSIONE

Il capitolo 18 di Mt è la «magna charta» della vita della Chiesa, che è chiamata a diventare una famiglia, casa e scuola di comunione e di perdono